

AVIS Provinciale Modena
54^ ASSEMBLEA PROVINCIALE
Formigine, 11 aprile 2015

Relazione del Consiglio provinciale
Presentata dal Presidente Provinciale Dr. Maurizio Pirazzoli

Un sincero benvenuto e un ringraziamento ai delegati delle 51 AVIS comunali ed equiparate, agli invitati, alle autorità che hanno voluto onorare, con la loro presenza, questa 54 esima Assemblea dell'AVIS provinciale modenese, ai rappresentanti delle altre Associazioni di Volontariato.

Prima di entrare nel merito degli argomenti che caratterizzeranno questo nostro incontro, desidero ricordare i nostri soci che ci hanno lasciato nel 2014. In particolare vorrei ricordare Vittorio Saltini, donatore dell'AVIS comunale di Modena, infaticabile costruttore del terzo settore modenese con il quale ho avuto la fortuna di condividere un lungo percorso fatto di tante esperienze. In memoria degli Avisini mancati vi chiediamo di osservare un minuto di raccoglimento.

Nella relazione dello scorso anno avevamo segnalato come il 2014 rappresentasse un importante snodo della nostra vita associativa. Lo è stato e lo è tutt'ora. Il lavoro fatto per portare all'accREDITAMENTO il sistema AVIS della provincia di Modena è stato pesantissimo.

Questa assemblea provinciale, essendo presidente Maurizio Ferrari, ha riconosciuto che l'AVIS di Modena non è *"una AVIS"*, ma un sistema, fatto di tanti dirigenti, di tanti volontari, di tante comunità di donatori. E quindi ha deliberato di portare all'accREDITAMENTO l'intero sistema. Scelta fondata anche sul ridisegno della rete di raccolta già realizzato in passato ed ancora in corso. Allorquando i volontari di due o più AVIS comunali hanno valutato, e valutino, utile per la loro operatività, mettere in condivisione il loro Punto di Raccolta hanno, da parte dell'AVIS provinciale, pieno sostegno. Allo stesso modo hanno avuto pieno sostegno le AVIS comunali che hanno voluto presentarsi all'accREDITAMENTO. Su questo abbiamo fondato l'obiettivo che ci siamo posti. Obiettivo che abbiamo raggiunto. Non era immaginabile un risultato così importante, frutto di una capacità di lavoro gratuito, volontario e competente che lascia sbalorditi. Da parte di tutti, nessuno escluso.

Gli esiti di questo percorso sono ancora aperti, ancora stiamo lavorando. Ma il raggiungimento dell'obiettivo ha, paradossalmente, aperto fronti nuovi ed un malessere tra i volontari a dar conto del quale non mi sottraggo.

Tre erano gli obiettivi che ci eravamo posti ad Aprile 2014:

- ridare piena agibilità alle sedi colpite dai sismi del 20 e del 29 maggio 2012;

- corrispondere agli obiettivi di raccolta sangue e di aferesi assegnati alla nostra Avis dal Piano Sangue e Plasma Regionale e concordati con il Servizio Trasfusionale del Policlinico di Modena;
- operare affinché tutti i punti di raccolta e di prelievo superassero la verifica ai fini dell'accreditamento.

Ridare piena agibilità alle sedi colpite dai sismi del 20 e del 29 maggio 2012

Il ripristino delle sedi colpite è obiettivo che abbiamo sentito con grande intensità in quanto riattivarle significava dare un importante segnale di ripresa anche alla normale vita delle comunità. Questo obiettivo è stato decisamente centrato.

In alcune località (Carpi, Novi, Rovereto) l'associazione ha trovato nuove e più adeguate collocazioni; in altre sono state realizzate opere di consolidamento che hanno permesso il rientro nelle sedi "storiche"; a San Prospero si sta valutando di convergere, in via definitiva, sul Punto di Raccolta di Cavezzo; in via di definizione è poi la situazione della sede di Concordia in procinto di rientrare dalla struttura prefabbrica a quella in muratura, ampliata e riadattata.

Allo stato attuale possiamo dire che l'attività è quindi ripresa normalmente in tutti i comuni ad eccezione delle problematiche legate all'accreditamento di cui ampiamente parleremo.

Corrispondere agli obiettivi di raccolta sangue e di aferesi assegnati alla nostra Avis dal Piano Sangue e Plasma Regionale e concordati con il Servizio Trasfusionale del Policlinico di Modena

I dati di chiusura della raccolta per l'anno 2014 segnalano un risultato che, considerando che l'accreditamento ha assorbito energie che speriamo riuscire a riposizionare sull'attività sociale, perché siamo volontari e vorremmo continuare ad esserlo, è incredibile. Abbiamo raccolto 53.417 unità di sangue con un calo di 221 unità pari allo 0,41%. I prelievi di sangue intero sono stati 34.173 con una riduzione rispetto al 2013 di 686 unità (- 1,97%) mentre le aferesi sono state 19.244 con un incremento di 466 unità pari al 2,48%. Andando a guardare i dati delle singole sedi, possiamo notare che sono 31 le sedi che segnalano un segno negativo mentre 20 fanno registrare un dato in crescita.

Abbiamo pienamente centrato l'obiettivo che il Centro Regionale Sangue ha fissato per la nostra provincia che ci assegnava una sostanziale conferma della raccolta di sangue intero ed un incremento di almeno il 2% delle aferesi. E' quanto abbiamo fatto.

Il sangue raccolto ha corrisposto in pieno alla copertura delle esigenze delle strutture sanitarie della nostra provincia. Inoltre il nostro servizio trasfusionale è stato in grado di mettere a disposizione unità di sangue anche per le zone carenti; mentre le aferesi effettuate hanno a loro volta risposto alle esigenze delle varie strutture sanitarie ed il plasma inviato alla lavorazione è stato in linea con gli obiettivi prefissati.

La sostanziale stabilità della nostra raccolta si pone in controtendenza rispetto al dato a livello regionale che fa registrare significativi cali delle donazioni in altre provincie: Bologna – 6.184; Ravenna -2.421; Parma – 1.956; Ferrara -713; Reggio Emilia – 565. risultati che, secondo la mia lettura, sono da attribuirsi ad un Piano Regionale Sangue che, relativamente all'organizzazione

della rete di raccolta ed al ruolo delle Associazioni dei donatori, è sbagliato nei propri presupposti. Lo abbiamo detto lo scorso anno, chi c'era lo rammenta. Questi dati lo certificano.

Auspico che chi porta la responsabilità politica del sistema di tutela della salute nella nostra regione ne chieda conto a chi lo ha redatto. Sarebbe stato interessante valutare i dati del primo trimestre 2015, ma non sono disponibili. I dati della raccolta dovrebbero essere l'informazione più pubblica del mondo, perché siamo noi che doniamo. Auspico che chi porta la responsabilità politica del sistema di tutela della salute nella nostra regione riconosca che l'autosufficienza – e in generale tutto ciò che riguarda la salute delle persone – non è cosa che riguarda pochi professionisti, ma è patrimonio della comunità. Perché credo che questo sia il cuore del problema che ci agita in questa fase.

Sottolineo che pur avendo con forza e trasparenza contestato le criticità del piano e criticato l'AVIS Regionale per la sudditanza nei confronti del CRS, ed avendo per questo preso bastonate da tutte le parti – Modena è considerata un problema: ci torneremo – il Centro Regionale Sangue richiede alla nostra provincia, per il 2015, la fornitura settimanale di 60 unità di globuli rossi contro le 40 dello scorso anno. Modena sarà un problema ma a Modena viene chiesto un contributo maggiore all'autosufficienza regionale, ammesso che la regione sia ancora autosufficiente, rispetto a quanto richiesto l'anno scorso. Ci sarà qualcuno che si farà qualche domanda, spero.

Sia chiaro che questo obiettivo più alto è assolutamente da centrare. Chiedo su questo il massimo impegno a tutti i gruppi comunali, ai quali chiedo anche di rimanere concentrati sul versante della aferesi per continuare a garantire la raccolta di circa 2.000 multi component, donazione che si effettua al servizio trasfusionale del Policlinico, e delle 17.500 plasmaferesi. Ribadiamo anche, per il 2015, l'importante impegno sul plasma indirizzando verso questo tipo di donazione i donatori di gruppo AB positivo e negativo, B positivo e negativo ed A positivo e rendendo, in tale modo, ancora più appropriato il nostro dono.

Leggermente negativo è stato l'andamento del numero dei donatori che sono passati da 29.852 nel 2013 a 29.524 nel 2014 con una flessione di 328 soci. Il dato in sé non è molto significativo ma va sottolineato come ci si trovi di fronte ad un andamento negativo dopo diversi anni di crescita. Per forza. Ci hanno trasformato in elettricisti, imbianchini, a Zocca esperti di bagni. E soprattutto produttori di carta.

Questa è la domanda di accreditamento della sede di Montecreto, sono 255 pagine. 255 pezzi di carta solo per chiedere che vengano a vedere le cose che abbiamo fatto. Poi verrà redatto un verbale, noi formuleremo le contro deduzioni, forse faranno altre deduzioni che richiederanno altre controdeduzioni. L'unica certezza è che abbiamo inviato la domanda in regione il 2 febbraio e nessuno si è fatto vivo.

Quando, per metterci in difficoltà, in applicazione di una legge la cui entrata in vigore era stata prorogata e di una circolare che diceva altre cose mi hanno detto di chiudere la nuova e bellissima sede di Sassuolo mi sono rifiutato. Non avrei mai creduto che un volontario, per fare il volontario nella mia regione debba avere sistematicamente contro quella tecnocrazia regionale che, dal mio punto di vista, dovrebbe sostenerlo.

Ogni volta che la Regione chiama c'è un nuovo adempimento al quale assolvere, un nuovo documento da portare, un nuovo parere da chiedere. Questo rapporto tra istituzioni e privato

sociale è divenuto patologico, e comunque lo lascio alla vostra valutazione. Proprio non vorrei che l'obiettivo sia quello di colpire, e sarebbe molto grave, chi, dichiarandolo in modo trasparente e lavorando, ha valorizzato il proprio volontariato, il proprio radicamento, la propria storia. Portando risultati unici. Altro che Modena anomalia, Modena è un modello. Ma credo che per loro il problema è proprio questo. Abbiamo bisogno di una mano affinché questo modello sia riconosciuto, e non contrastato.

Chiedo scusa per la digressione ma non è una assemblea di routine, questa. C'è un disagio profondo nella nostra Associazione il cui peso sento totalmente e del quale mi faccio carico. E che intendo rappresentare.

Operare affinché tutti i punti di raccolta e di prelievo superassero la verifica ispettiva ai fini dell'accreditamento.

La quasi totalità delle sedi AVIS della provincia di Modena ha ottenuto l'accreditamento istituzionale. Si tratta di un risultato di grande importanza che corona il lavoro fatto.

Hanno ottenuto l'accreditamento 46 Punti di Raccolta.

Per sette di questi sono state fissate delle prescrizioni, ossia l'accreditamento è divenuto effettivo una volta realizzati alcuni lavori di adeguamento che sono stati prescritti; si trattava dell'adeguamento dell'impianto elettrico per Bomporto, Castelfranco Emilia, Palagano e Sestola e di adeguamenti strutturali per Camposanto e Zocca, mentre per San Felice i lavori, di dimensioni importanti, erano già in corso. Massa Finalese e Montefiorino non hanno superato la verifica ma faremo tutto ciò che è nelle nostre possibilità per individuare nuovi locali nei quali riavviare, in quelle comunità, l'attività di raccolta.

E' stato determinante il sostegno dei Sindaci, non è mai mancato il loro supporto in questo complesso e faticoso percorso. La nostra volontà di arrivare in fondo non sarebbe stata sufficiente senza il loro sostegno, spesso si sono fatti carico dei costi degli adeguamenti tecnici e strutturali che ci sono stati imposti. La loro disponibilità rappresenta un grande valore per la nostra AVIS.

Altrettanto importante è stato il sostegno che ci hanno fornito il Presidente della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria ed i Consiglieri Regionali espressi dai nostri territori, in particolare Luciana Serri alla quale spesso mi sono rivolto ricevendo sempre grande attenzione ed impegno. Così come fondamentale è stata la direzione tecnica esercitata dal Servizio di Medicina Trasfusionale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico di Modena, per conto del quale esercitiamo l'attività di raccolta, sempre disponibile a fornire risposte ed indicazioni alle nostre esigenze.

Non ci è poi mancato il supporto della Direzione Generale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale, con la quale abbiamo positivamente affrontato numerosi problemi sia legati a sedi condivise, sia a questioni specifiche. Colgo volentieri l'occasione per formulare ai Direttori Generali recentemente insediatisi, il dr. Ivan Trenti ed il dr. Massimo Annicchiarico, i più fervidi auspici di un proficuo lavoro. Nell'esercizio delle responsabilità loro assegnate potranno sempre contare sul sostegno franco e leale dell'Associazione dei donatori di sangue.

Voglio rievdenziare la straordinaria, competente, appassionata disponibilità data dai dirigenti Avis comunali e provinciali; l'atteggiamento di comprensione dei volontari sempre pronti a rispondere ad ogni sollecitazione; la dedizione e l'impegno infaticabile del Direttore e dei dipendenti tutti; la professionalità, indispensabile, messa in campo dal Direttore Sanitario dell'Associazione, dalla R.A.Q. e da tutte le componenti professionali coinvolte nel percorso donazionale. Si apre per l'AVIS di Modena una nuova stagione, fatta di professionalità e volontariato, di sicurezza e di radicamento territoriale.

Professionalità e volontariato. Se per la sicurezza del donatore e del ricevente sono richiesti elevati gradi di professionalità non è necessario concentrare la raccolta in pochi punti per arrivarci. Abbiamo definito linee guida, protocolli, istruzioni operative, discutendole ed adottandole in tutti i punti di raccolta. Certo concentrando l'attività e la presenza dei volontari e del personale sanitario in pochi punti di raccolta di grandi dimensioni avremmo risparmiato tempo ed energie ma non avremmo assecondato la prima delle due caratteristiche distintive dell'AVIS modenese: **il volontariato diffuso**.

Sono infatti centinaia i volontari variamente attivi nei punti di raccolta; essi rappresentano una energia positiva straordinaria, indispensabile sia per la raccolta del sangue, sia per la coesione sociale nei territori. Volontari che con la loro azione offrono opportunità per gli ammalati costruendo, nel contempo, coesione sociale, solidarietà, inclusione. Quando c'è un bisogno stendiamo il braccio. Le parole "ci penserà il comune", "ci penserà l'USL" non ci appartengono. L'Avisino dice "cosa c'è da fare? Io ci sono".

E noi non vogliamo perderne neppure uno. Siamo assolutamente convinti che la professionalità, intesa come padronanza di competenze, ed il volontariato siano coniugabili. Lo abbiamo dimostrato in tanti anni di attività svolta con risultati positivi sia in termini quantitativi che qualitativi e vogliamo confermarlo anche nel futuro migliorando ulteriormente la qualità dell'attività che quotidianamente svolgiamo.

Sicurezza e di radicamento territoriale. Se per la sicurezza del donatore e del ricevente è necessario che i Punti di Raccolta siano in possesso di specifici requisiti strutturali e tecnologici, richieste assolutamente condivisibili, non è necessario concentrare la raccolta in pochi punti per arrivarci. Convinti che così sia, abbiamo profuso ogni sforzo perché ogni sede rispondesse appieno a quanto normativamente richiesto chiedendo il massimo impegno ai volontari, la disponibilità dei sindaci, la collaborazione dell'Azienda USL. E ci siamo riusciti.

Certo anche in questo caso riducendo le sedi di raccolta e concentrando i prelievi in pochi grandi Punti avremmo risparmiato tempo e fatica. Ma non avremmo assecondato la seconda delle caratteristiche distintive dell'AVIS modenese: **il radicamento territoriale**.

Una sede in ogni comune e quattro sedi equiparate sono un valore forte per le nostre comunità al quale non abbiamo in nessun modo voluto rinunciare. Sono luoghi di inclusione sociale, di solidarietà, di convivenza civile, di presenza democratica attivi non solo per la raccolta del sangue ma per ogni esigenza che possa sorgere. Dove ci sono situazioni di disagio sociale noi siamo a disposizione dei Sindaci, delle Aziende Sanitarie, delle altre organizzazioni sociali con le quali ci mettiamo in rete con atteggiamento di grande collaborazione per dare una mano e per includere ogni persona. Non abbiamo voluto perderne neppure una sede. La sicurezza, intesa come presenza dei requisiti strutturali e tecnologici fissati, ed il radicamento territoriale sono coniugabili. Lo abbiamo dimostrato.

Ostinatamente crediamo che in un momento di grande crisi economica e disagio sociale si debba investire nella coesione delle comunità, nel sistema di welfare locale. Per questo abbiamo declinato le parole d'ordine del Piano Sangue e Plasma Regionale: riduzione, concentrazione, razionalizzazione. **Si razionalizza ciò che è irrazionale, illogico, incoerente; noi crediamo che il sistema AVIS non lo fosse allora e non lo sia adesso.**

Ci siamo assunti una responsabilità della quale abbiamo portato un grande peso, ovvero quella di seguire la nostra strada anziché metterci sotto il facile ombrello delle indicazioni ricevute. Abbiamo assecondato le caratteristiche della nostra AVIS: il volontariato diffuso ed il radicamento territoriale. Non è stato facile sul piano della politica associativa. I donatori di Modena sanno che Modena è stata abbastanza isolata, all'interno dell'AVIS dell'Emilia Romagna, su questa posizione. Abbiamo messo in gioco la nostra credibilità.

Volevamo dimostrare che per raggiungere la sicurezza che oggi ci viene chiesta chiudere non è l'unica strada. Volevamo dimostrare che per possedere le competenze che oggi ci vengono chieste chiudere non è l'unica strada. Volevamo dimostrare che si tratta di termini non antitetici ma che possono trovare, nelle nostre AVIS, una grande sintesi. L'accreditamento che abbiamo ottenuto lo attesta.

La soddisfazione per il risultato conseguito però non ci esime dal rappresentare le criticità del percorso di accreditamento cui siamo stati sottoposti e che solo la nostra grande voglia di riuscire ci ha consentito di affrontare e superare.

La mancata, puntuale indicazione dei requisiti tecnici e strutturali necessari per le sedi, per altro più volte mutati nel corso del tempo, ha originato un elevato grado di disomogeneità nelle valutazioni operate dagli stessi gruppi di verifica e di disorientamento per noi. Non c'è mai stato un interlocutore al quale rivolgerci per avere risposte; tutto quanto è stato fatto è stato studiato, impostato e costruito da noi volontari e dai professionisti nostri collaboratori mentre se l'accreditamento deve rappresentare un percorso di crescita, come dicono nei convegni, ci deve essere qualcuno che ti guida, che ti fa crescere. A volte ci è parso di compiere questo enorme sforzo nell'indifferenza della regione, quasi che il sangue ed il plasma li raccogliessimo per noi anziché per conferirli alla sanità pubblica, considerati alla stregua di una realtà profit.

E' un aspetto, questo, su cui devo ancora soffermarmi. La "sacralità" dell'assemblea provinciale, la presenza di illustri ospiti, che ringrazio della presenza e con i quali mi scuso sin d'ora, la formalità del momento non è tale da consentirmi di non entrare nel merito del tema di questi mesi. Le assemblee servono a questo, e non mi sottraggo. Anche perché i temi che mi accingo a trattare riguardano le nostre comunità e le istituzioni che le rappresentano, delle quali abbiamo sempre sentito la vicinanza ed il sostegno.

L'AVIS è una associazione di volontariato che opera la raccolta del sangue che conferisce alla sanità pubblica in forza di convenzioni stipulate dalle AVIS provinciali con i rispettivi servizi di Medicina Trasfusionale. In questo l'organizzazione di volontariato si avvale della collaborazione di numerosi professionisti della salute, infermieri e medici. I protocolli che definiscono le modalità operative della raccolta che abbiamo definito hanno, tra gli altri, un punto fermo: tutto ciò che è azione sul donatore è riservato al personale sanitario, medico ed infermieristico. Tutto ciò che è azione di supporto delle attività di raccolta è del volontario formato.

Noi rispettiamo la prescrizione, che arriva dalla Regione che riserva l'etichettatura delle sacche a personale medico ed infermieristico. Ma ci è chiarissimo che etichettare una sacca non è un'azione sul donatore. Non è un atto medico. Non è un atto sanitario. Riservarlo a personale sanitario, e neppure a tutto in quanto le nostre OSS che da venti anni svolgono questa attività non sono più abilitate a farlo, e non a volontari formati ha il solo significato di fare uscire dalla sala prelievo i volontari per sostituirli con personale dipendente.

Per quanto mi sforzi, non riesco a vedere altre logiche. E qui non ci stiamo.

Se qualcuno ha deciso che il volontariato del sangue deve cedere il passo al professionismo del sangue a me va benissimo, ma lo dica pubblicamente, affronti un dibattito pubblico, coinvolga le istituzioni locali, se ne assuma la responsabilità politica. Non la faccia passare per scelta tecnica contenuta in circolari assunte senza alcun confronto con nessuno.

Solo chi da tempo non frequenta più le sale prelievi può pensare che facendo etichettare ad un infermiere, che già fa mille cose, e così ne fa 1001, piuttosto che ad un volontario formato e responsabile che fa solo quello, aumenti la sicurezza della donazione. Non è così. Dov'è il razionale nel dire a decine di volontari formati con corsi impegnativi, fatti la sera dopo il lavoro, spostandosi con sacrifici, che una attività che per 65 anni è stata fatta da loro che dal primo gennaio non la possono più fare? E' stato una scelta fondata sulla valutazione delle decine di errori di etichettatura commessi a Modena? Sulla valutazione della conclamata incapacità dei volontari modenesi di presidiare l'attività di raccolta? Quale valutazione è stata fatta? Rispondo io. Nessuna.

Così si umiliano i volontari e basta. Ed è questo il clima che ho trovato in diverse sedi, in particolare quelle con i gruppi più strutturati. Non tanto per l'etichettatura in se quanto per quello che ci sta dietro. Ci chiediamo quale sarà la prossima prescrizione che cadrà dall'alto. La sostituzione con infermieri dei volontari di segreteria perché inseriamo dati sanitari?

L'incertezza sui requisiti dell'accreditamento, la loro definizione successiva alle visite che ci è caduta come una scure, la totale assenza di concertazione sulle prescrizioni relative alle modalità di esercizio dell'attività di raccolta tra chi le assume e chi la raccolta esercita sono elementi che stanno pesando fortemente.

Sentiamo sfiducia nell'azione dei volontari e la volontà di clinicizzare il percorso donazionale. E non ne comprendiamo la ragione. Dal 1972, ossia da quando esiste un archivio statistico dell'AVIS provinciale, al 2014 sono state effettuate 1.993.072 donazioni.

Se, come diceva il Prof. "una sacca donata è una vita salvata" questi sono i numeri. Io non ho notizie di vite spezzate da un errore compiuto da una qualsiasi sezione di questa AVIS provinciale. Intendiamoci sempre possibile perché in sanità l'evento avverso è ineliminabile. Ma non ho notizia del fatto che ciò sia avvenuto. Ma allora perché? Abbiamo già perso molti volontari ed ogni volta che un presidente mi dice che un volontario se ne è andato per me è una sconfitta anche se non l'avevo mai conosciuto, è una sconfitta per il territorio e per le comunità. Il malumore è stato palpabile in numerose delle assemblee che abbiamo tenuto. Ho chiesto di fare tutto il possibile per non perdere nessun volontario, ho chiesto di tenere uniti i gruppi ma non è stato facile. Ma così avanti non si va.

E si fa saltare questa AVIS provinciale di Modena. Perché sostituire i volontari con dipendenti, oltre ad umiliare le persone, banalmente costa. A Modena costa circa 70.000 euro. Tre righe in una delibera che ci è arrivata per mail ci costano 70.000 all'anno. Chi ce li dà ?

Andiamo all'impianto elettrico di gruppo 1 che, a fine dicembre, è stato imposto anche dove si fa solo sangue intero. La legge lo prescrive dove si fa plasma perché la macchina da plasma è qualificata come apparecchiatura biomedicale. E infatti lo avevamo a Modena, Carpi, Mirandola, Sassuolo, Pavullo e Vignola.

Negli altri punti di raccolta, anche sulla base di un parere del competente servizio dell'Azienda USL di Modena, con la quale strettamente collaboriamo e che sinceramente ringraziamo per il forte sostegno che abbiamo ricevuto, avevamo spesso impianti di gruppo 0.

Una scelta, discrezionale, credo del CRS e fatta propria dai dirigenti Regionali, ma sinceramente non ne ho idea perché anche qui si tratta di tre righe in una determina che ci è arrivata per mail, lo ha imposto a tutti i punti di raccolta. Altre tre righe che sono costate all'AVIS provinciale ed ai Sindaci che ci sostengono decine di migliaia di euro.

Sostituendo i volontari con dipendenti ed imponendo costi per interventi che vanno oltre quelli richiesti dalle norme di legge le AVIS di Modena chiudono. Questa AVIS chiuderà.

Hanno deciso di trasformare il volontariato del sangue nel professionismo del sangue? Hanno valutato che il pubblico risponde meglio del privato sociale? A noi va benissimo. Però bisogna che chi, legittimamente, può assumere queste determinazioni, lo faccia nei luoghi propri della politica: l'assemblea legislativa, la commissione consiliare. Non può questa scelta essere imposta con determine, prescrizioni, telefonate, non risposte. Non può, non è accettabile.

Approvando all'unanimità questa relazione il Consiglio Provinciale dell'AVIS chiede al Presidente della Provincia e Presidente della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria, ai Consiglieri Regionali espressi dal Territorio ed alle istituzioni di svolgere quell'opera di mediazione politica negli ultimi anni assente ed oggi imprescindibile. Ho detto prima che i volontari percepiscono scarsa fiducia nei loro confronti. Ma anche i volontari hanno scarsa fiducia in chi attribuisce loro un ruolo ancillare, in chi fa calare le cose dall'alto, in chi neppure una volta si è preso la briga di venirci a spiegare che cosa fa e perché lo fa, di venire a sentire che cosa facciamo e perché lo facciamo, neppure oggi.

Nelle scorse settimane è arrivato il calendario delle prossime verifiche di accreditamento. Non mi sono neanche azzardato a mostrarlo ai presidenti, è la prima volta che lo vedono. Perché di questo accreditamento si muore.

Che cosa chiediamo?

Chiediamo trasparenza. Chiediamo che prima delle prossime visite di accreditamento chi ha la regia del processo declini i requisiti. Definisca l'oggetto della visita. Venga nelle provincie a spiegare ai presidenti che cosa sarà oggetto di valutazione, che cosa vogliono, come lo vogliono. E quello che sarà valutato deve essere uniforme da Piacenza a Rimini. Chiediamo che in Regione ci sia un interlocutore che risponda alle domande, che queste risposte divengano patrimonio di tutte le AVIS provinciali attraverso una FAQ o un qualsiasi strumento che renda ogni risposta chiara,

trasparente e comune. Chiediamo che ci sia una regia tecnica che faccia crescere e che fa la differenza tra una visita accreditamento e quell'altra cosa che abbiamo vissuto.

Non è stato così. A Zocca ci hanno chiuso perché i due bagni c'erano, ma uno era esterno. A Camposanto la sala ristoro era angusta. A Frassinoro hanno segnalato come non conformità una crepa di intonaco in sala prelievi. Potrei andare avanti per ore. Ogni nostra sede ha i requisiti di legge, è autorizzata dal Sindaco su parere del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL, sempre molto rigoroso e competente. Ma se accreditamento vuol dire che qualsiasi requisito ulteriore può legittimare una chiusura non ce la possiamo fare. Una seconda tornata di visite impostate con una simile discrezionalità non è affrontabile.

Chiediamo rispetto. Considerazione perché siamo persone serie e un po' ce ne intendiamo. Quando si scrive una disposizione sull'esercizio delle attività di raccolta in una sala prelievi, su come si deve fare, su cosa si deve fare, prima di mandarla andrebbe fatta leggere *"ad uno che se ne intende"*, come diceva Gorrieri.

Rispetto a questo potrei anche dire che il Piano Regionale Sangue e Plasma dispone il coinvolgimento del volontariato del sangue: *"la Regione (...) favorisce lo sviluppo associativo e l'apporto delle Associazioni e delle Federazioni di donatori, sia nella fase della programmazione, sia in quella della gestione, per il conseguimento delle finalità indicate dalla presente legge"*. Posso dire che, per quanto ci riguarda, questo coinvolgimento è stato ed è inesistente. Certo, c'è il coinvolgimento dell'AVIS regionale nella definizione della programmazione delle attività trasfusionali, ma relativamente alla gestione non siamo mai stati coinvolti su nulla. E questa è la nostra missione associativa.

La responsabilità dell'approvvigionamento del sangue sui territori è dei Servizi Provinciali di Medicina Trasfusionale, la responsabilità dell'esercizio della raccolta è, nella nostra provincia, dell'AVIS. Le convenzioni sono firmate dai Presidenti Provinciali AVIS e dai Direttori Generali delle Aziende che accolgono i servizi di Medicina Trasfusionale. E su questi temi interlocuzione non esiste.

L'interlocuzione con l'AVIS regionale non surroga quella con le AVIS provinciali, non è che uno si sceglie l'interlocutore, non funziona così. Sono gli assetti istituzionali di responsabilità che li definiscono.

Caro Presidente Tieghi, io sto difendendo la mia AVIS con le unghie e con i denti. Avrei voluto lo stesso da Te.

Ci è parso di compiere questo enorme sforzo nell'indifferenza dell'AVIS regionale.

Nel percorso di preparazione alle visite non è stato organizzato un momento di coordinamento tra le AVIS interessate, un momento di confronto, non è stato segnalato un qualunque tipo di interesse su come il tragitto evolveva. Anche una volta terminate le visite e ricevuti i primi verbali non vi è stata alcuna verifica dei primi risultati raggiunti e delle problematiche segnalate in modo da fare tesoro di quanto emergeva a favore di chi doveva ancora essere verificato.

Lo abbiamo fatto con alcune AVIS provinciali, creando una rete di comunicazione, di scambio di informazioni, di condivisione delle interpretazioni che avevamo dato ai vari requisiti.

E' mancato anche un confronto finale sugli esiti, utile, magari, anche per potere segnalare all'Agenzia Sanitaria e alla Regione, in maniera coordinata, le perplessità e le disomogeneità che sono apparse molto evidenti tra le diverse realtà e che sto evidenziando, per quanto riguarda la mia provincia ma, credimi, anche le altre, in questa relazione. Nulla. Quasi che Avis Regionale non avesse alcun interesse sui risultati di questo percorso che stava ridisegnando la mappa della raccolta nella nostra Regione e richiedendo alle varie Avis un impegno enorme. Questo ci ha fatto davvero male.

L'asservimento dell'AVIS Regionale al Centro Regionale Sangue non è utile né al CRS, ma non è un problema mio, né all'AVIS. Il confronto forte, franco, che costringe ognuno a dare il meglio, questo fa crescere istituzioni e privato sociale.

- **Il conferimento del sangue raccolto all'Officina Trasfusionale di Bologna**

E' il secondo grande capitolo di questa Assemblea provinciale.

Il Piano Sangue e Plasma Regionale 2008/2010, pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Emilia Romagna dell'8 maggio 2008, *"prevede la seguente identificazione delle aree di riferimento per il sistema sangue regionale:*

- 1) *Area Piacenza – Parma*
- 2) *Area Reggio Emilia – Modena*
- 3) *Area Vasta centro Emilia*
- 4) *Area Vasta Romagna*

Mentre le aree 3 e 4 – prosegue il piano – collimano con le aree vaste già previste in Regione, le aree 1 e 2 tenderanno nel triennio a costituire una unica area vasta con eventualmente due poli di lavorazione – produzione a coincidere con l'area vasta Emilia Nord ... la collaborazione con le associazioni prevede l'organizzazione di equipe addette alla raccolta formate da personale adeguatamente preparato e motivato, che rispondano alle necessità della raccolta su base anche extraprovinciale, garantendo, sulla base di una condivisa programmazione, una appropriatezza della raccolta nei modi e nei tempi condivisi secondo le indicazioni del Piano sangue regionale".

Per dare attuazione a quanto programmato e definirne le modalità operative, fu a suo tempo costituito uno specifico gruppo di lavoro. Poi gli indirizzi regionali sono divenuti sempre meno definiti. Il 12 Dicembre 2012, in sede di presentazione della bozza del Piano Sangue e Plasma Regionale 2012/2015, è stato inaspettatamente presentata come compiuta la scelta della confluenza a Bologna delle unità raccolte in provincia di Modena, stravolgendo il precedente piano e senza alcun confronto su nessun tavolo.

Abbiamo letto di questa dirompente decisione, attenzione, che ha un impatto enorme sulla nostra Associazione, il 9 dicembre 2012, quando ci è stata trasmessa la bozza del Piano con richiesta di inviare osservazioni entro il 21 dicembre. Il piano era scaduto da 2 anni, dare 12 giorni per approfondire un tema come questo ha significato cancellare in un istante quella politica di concertazione e co-progettazione degli interventi tra istituzioni e privato sociale che è stata caratteristica distintiva della nostra politica e che ha fatto crescere sia le istituzioni, sia le nostre comunità.

Nonostante il poco tempo a disposizione l'AVIS provinciale ha trasmesso alla Regione una propria valutazione con la nostra posizione critica in merito alla confluenza del sangue raccolto a Modena presso l'Officina trasfusionale di Bologna. L'esito è stato nullo.

Ci è stato fatto presente che le scelte erano di competenza dell'Assessorato regionale che non spettava alle associazioni *"fare politica"*. Affermazione che abbiamo rifiutato allora e che rifiutiamo anche oggi. La partecipazione delle organizzazioni sociali alle scelte compiute dalle istituzioni rappresenta un valore, non una impropria ingerenza. E l'autosufficienza non è cosa che attiene agli interessi di pochi ma è patrimonio della comunità raggiunto con il lavoro sinergico di volontari e tecnici. Per l'AVIS di Modena con il concorso di circa trentamila volontari donatori, oltre mille volontari dirigenti, compresi medici ed infermieri, ed investimenti cospicui in formazione puntuale e in logistica, con risultati che sono sotto gli occhi di tutti e che vengono messi a disposizione di un Servizio Sanitario sano e forte ancorché in qualche difficoltà e condiviso come bene comune.

Nelle proprie dichiarazioni programmatiche presentate nella seduta di insediamento del Consiglio Regionale del 29 dicembre 2014 il Presidente della Giunta Regionale, Stefano Bonaccini, ha indicato come obiettivo di mandato la creazione di quattro provincie, o aree: la Romagna, l'area Metropolitana di Bologna, la provincia di Parma – Piacenza e la provincia di Modena – Reggio Emilia.

E' logica conseguenza che anche il sangue raccolto sia lavorato nell'ambito del territorio amministrativo secondo le direttive del primario del servizio trasfusionale competente ed utilizzando le infrastrutture tecniche presenti che hanno capacità produttiva ottimale e risorse umane competenti a disposizione.

Prendendo atto che la prospettiva sia quella indicata dal Presidente Bonaccini va immediatamente rivalutata la parte del piano Sangue e Plasma Regionale che dispone la confluenza a Bologna delle unità raccolte in provincia di Modena attraverso un ampliamento dell'officina di Bologna. Anche a fronte dei risultati del percorso di accreditamento sui due territori che costituiranno la futura area Modena - Reggio Emilia che garantisce le quantità di lavorazione sopra richiamata, oltre ad una continuità di controllo nelle procedure di raccolta consolidata e validata.

Non farlo rappresenterebbe una plateale incapacità di inserire le singole azioni in un disegno di prospettiva quale quello indicato nelle dichiarazioni programmatiche sopra esposte.

Pertanto l'AVIS provinciale Modenese chiede al Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, al Sindaco di Modena e Presidente della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Giancarlo Muzzarelli, ai Consiglieri Regionali dell'Emilia Romagna espressi dalla provincia di Modena che si prenda atto della attuale incompatibilità di quanto programmato con gli indirizzi più recentemente assunti dalla nostra Regione. Progetto discutibile sin dalla propria origine ma, oggi, incompatibile con gli indirizzi indicati dal Presidente Bonaccini.

Pur essendo la preannunciata istituzione della provincia Modena Reggio Emilia dirimente rispetto all'accantonamento dell'ipotesi di realizzare a Bologna una officina che lavori il sangue raccolto a Modena, la contrarietà dell'AVIS provinciale Modenese rispetto al progetto contenuto nel Piano Sangue e Plasma Regionale, si fonda anche su elementi ulteriori, il progetto era sbagliato

sin dalla propria origine. L'esistenza di un'Area Vasta Emilia Nord della quale, in ambito sanitario, Modena fa parte mentre il progetto va in tutt'altra direzione, il tema dei costi. Non li tratto, pur essendo molto importanti, perché saranno oggetto di uno specifico Ordine del Giorno che sarà sottoposto all'assemblea.

- **Considerazioni conclusive**

Le assemblee, che abbiamo tenuto in tutte le 51 AVIS Comunali ed equiparate, hanno fatto registrare una buona partecipazione ed hanno rappresentato una importante occasione per fare il punto sull'attività svolta, sui risultati ottenuti e sul lavoro che ci attende per raggiungere gli obiettivi di raccolta assegnatici dal Servizio di Medicina Trasfusionale del Policlinico, con il quale esiste una forte sintonia. Le due realtà operano in forte collaborazione in quanto rappresentano due facce della stessa medaglia.

Al dr. Ceccherelli, ai suoi collaboratori ed a tutti gli operatori del Servizio Trasfusionale rivolgiamo un sentito ringraziamento per la collaborazione ed il sostegno che riceviamo e che, in ogni modo, cercheremo di corrispondere con il nostro impegno. Così come ringrazio sentitamente il dr. Montagnani, che dal 31 dicembre ha lasciato l'incarico, per l'appassionato e competente indirizzo che ha saputo dare alla nostra Associazione. Assicuro alla nuova Direzione Generale dell'Azienda Ospedaliero Universitaria la piena, totale ed appassionata collaborazione dei volontari del sangue a corrispondere nel modo migliore possibile alle necessità che ci verranno rappresentate.

Facendo il punto sull'andamento dei bilanci, molti sono andati in forte sofferenza per gli investimenti fatti per l'accreditamento. Anche grazie alla preziosa collaborazione della Direzione Generale dell'Azienda Policlinico, che rispetta i tempi di rimborso delle nostre fatture, è comunque possibile operare con sufficiente tranquillità. Facendo specifico riferimento ai bilanci delle «comunali» si sta dimostrando assai oculata la gestione passata che ha creato riserve che si sono utilizzate per cambiamenti o sistemazioni delle sedi necessari per l'accreditamento.

Investimenti rispetto ai quali è stato centrale il ruolo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che rappresenta, da vari anni, un partner importantissimo per la nostra Associazione. Solo grazie alla sensibilità dimostrata per la nostra attività è stato possibile effettuare rilevanti investimenti e far fare, alla nostra Avis, decisivi passi avanti. La realizzazione della sede di Sassuolo non sarebbe stata possibile senza il sostegno della Fondazione. Rivolgiamo un sentito ringraziamento anche alla Fondazione di Vignola, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola ed alla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi per gli impegni che si sono assunti a sostegno del volontariato del sangue.

Sempre in tema di collaborazione, vorrei sottolineare il fattivo rapporto di collaborazione che lega Avis ed Azienda USL di Modena, che ho più volte richiamato. La storica collaborazione che si concretizza con la messa a nostra disposizione varie sedi di raccolta, in ospedali ed in sedi distrettuali rappresenta, per noi, una risorsa importante.

Altro partner importante per la nostra Associazione è Conad – E.Leclerc. L'iniziativa "Un dono a chi dona" è molto gradita dai nostri soci. In questa sede rinnoviamo il nostro ringraziamento per il sostegno costantemente garantitoci.

Con particolare piacere sottolineiamo anche la disponibilità a collaborare per promuovere il dono del sangue tra gli sportivi, offertaci dalla società "Modena Triathlon" che porterà il nostro logo sulle divise. Al presidente e a tutti gli atleti vada il nostro sentito ringraziamento per queste dimostrazione di importante sensibilità.

Desidero poi ringraziare:

- ✓ I Componenti la Presidenza Provinciale: i vice presidenti Enrico Benetti e Cristiano Terenziani, il tesoriere Giorgio Giuliani e la segretaria Daniela Biagini per la qualificata opera che hanno portato avanti nei loro settori di attività di loro competenza, in un clima di collegiale discussione dei problemi e di forte condivisione delle scelte;
- ✓ I responsabili delle commissioni. Nella cartella troverete le specifiche relazioni che vi chiederei di leggere, perché sono state fatte davvero tante cose;
- ✓ la Commissione Scuola, presieduta da Giovanna Barbieri. La nostra presenza nelle scuole è fondamentale per dare continuità all'attività di donazione, per il presente ed il futuro dell'AVIS. Seminando solidarietà nelle scuole si costruisce socialità e solidarietà, la commissione lo fa e lo fa molto bene, su tutto il territorio. Vorrei richiamare, su questo, l'attenzione dell'assemblea affinché la presenza di tutte le AVIS comunali nella commissione scuola sia garantita e siano sviluppati, sul territorio, i progetti concordati. La nostra presenza nelle scuole è centrale, e va continuamente rafforzato;
- ✓ la Commissione delle Tecnologie delle Informazioni, presieduta da Enrico Piccinini, che svolge un ruolo strategico il quanto l'efficienza e la funzionalità della rete è centrale per un'associazione che vuole fare raccolta in modo così diffuso sul territorio;
- ✓ la Commissione Organizzazione e Sviluppo, presieduta da Fabio Campioli, che lavora per favorire percorsi di integrazione su base comprensoriale;
- ✓ la Commissione Comunicazione, presieduta da Paolo Serri, e vi assicuro che costruire il giornalino non è affatto semplice;
- ✓ la Commissione Protezione Civile, presieduta da Gianni Benincasa, siamo orgogliosi del ruolo che l'Associazione ricopre nell'ambito della protezione civile;
- ✓ la Commissione Giovani, presieduta da Elisa Borghi, un gruppo del quale ho potuto apprezzare la coesione, la volontà e la generosità e, debbo dire, la sincera amicizia in puro spirito Avisino. Aspetti che hanno consentito di realizzare iniziative ed eventi importanti e di notevole impatto, tra le quali desidero ricordare la caccia all'assassino che si è tenuta il 14 dicembre, che è stata davvero bellissima, di grande impatto e coinvolgente per decine di ragazzi. Così si fa. Il gruppo sta lavorando per una nuova edizione 14 giugno, sono certo che il successo sarà, se possibile, ancora maggiore.

Un grande ringraziamento a Sara Ferrarini, responsabile qualità dell'AVIS provinciale, per la qualificata attività che sta svolgendo, importantissima per tenere assieme un sistema AVIS complesso come questo nostro Modenese attraverso l'uniformità delle procedure e della loro applicazione e al Dr. Mauro Maurantonio, Direttore Sanitario di questa AVIS provinciale, per il grande impegno profuso. Solo un forte e qualificato governo clinico quale quello che lui sa esprimere può consentire a questa Associazione di operare garantendo, nella sua ricca rete di raccolta, comportamenti professionali uniformi, assolutamente necessari, da parte delle decine di professionisti che utilizziamo nelle 2630 sedute di raccolta che annualmente facciamo.

Un grande ringraziamento va, infine, ai dirigenti e ai direttori sanitari delle varie Avis Comunali ed equiparate, al personale medico e non medico addetto alla raccolta, al personale dipendente e a quello volontario, ai responsabili dei comitati di coordinamento. Un particolare ringraziamento vorrei rivolgere al Direttore dell'AVIS Provinciale, Dr. Roberto Mantovani, per la sua straordinaria competenza, generosità e capacità di lavoro.

La raccolta del sangue e dei suoi derivati in misura sufficiente al fabbisogno del servizio sanitario è reso possibile dall'alto numero di donatori conquistati grazie all'impegno ed all'entusiasmo dei volontari. Il momento del prelievo è a modalità per reclutare volontari, che diventeranno i dirigenti del domani. Questo impegno e questo entusiasmo sono indotti e rafforzati dal coinvolgimento nel funzionamento delle varie attività. I nostri collaboratori sono spesso giovani, con alti livelli di istruzione, oppure persone di lunga esperienza associativa. Gli uni e le altre adeguatamente formati per eseguire quanto necessario. Mentre la struttura territoriale dell'AVIS ricalca l'articolazione delle comunità locali. La vicinanza fra organizzatori, essi stessi donatori, e donatori è una delle ragioni della nostra esistenza.

Sono oltre 1.000 i componenti gli organismi direttivi ed i Comitati di Coordinamento territoriali ai vari livelli. Oltre 650 i volontari impegnati per garantire il funzionamento delle sale prelievo con vari compiti. Una cinquantina i medici e circa cento gli infermieri impegnati nella gestione sanitaria dei donatori nelle varie sedi. Trentamila donatori e 53.000 Unità di sangue raccolte. L'AVIS provinciale Modenese ha nel radicamento territoriale e nel volontariato diffuso le proprie caratteristiche distintive.

Vogliamo mantenerle. Vogliamo consolidarle. Così come le hanno costruite Lino Smerieri, Emo Valenti, Erasmo Baldini, Aldo Costa e gli altri grandi padri di questa grande associazione di volontariato.